

(Versione per uso interno dei Gruppi di Ascolto non rivista dal relatore)

ITINERARIO DI FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI DEI GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

VANGELO DI MATTEO, prima parte:

ICONA VIII^: cap 6, 7-15 "INTIMITA' CON IL PADRE E APERTURA ALLA SUA SALVEZZA"

ICONA IX^ : cap 6,24-7,6 "LA FIDUCIA NEL PADRE"

Seminario Patriarcale 18 gennaio 2020- don Paolo Ferrazzo

L'icona che voi adesso affronterete, l'ottava, è il cuore pulsante del discorso della montagna; siamo al capitolo 6, sapete che il discorso della montagna occupa tre capitoli: 5, 6 e 7, qui siamo al cuore, cioè **Matteo ha voluto proprio come incastonare la preghiera di Gesù dentro il discorso della montagna; ciò che lo precede la prepara, ciò che segue la concretizza**. Quindi vedrete che ci sono dei riferimenti sia a quel che precede, sia a quel che accompagna.

L'icona è composta di due momenti, di due parti che io ho diviso così:

- 1) la **prima** dice **l'atteggiamento di fondo da assumere per pregare**, distinguendosi dai pagani (dice Gesù *"Non come i pagani"*); qui c'è un **modo diverso di pregare, diverso da quello naturale che ogni uomo** (i pagani sono tutti gli uomini, in pratica) **istintivamente vive quando pensa di rivolgersi al cielo, a qualcosa di superiore da sé**.

La preghiera cristiana ha tutt'altro principio;

⁷**"Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. ⁹Voi dunque pregate così:**

- 2) la **seconda** parte è proprio **il Padre Nostro vero e proprio** come lo conosciamo.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

- 3) C'è una **terza** parte: ¹⁴**Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe"**, è una specie di conclusione ma compone già una terza parte).

Voi lavorerete su questa, poi ci ritroviamo qui e rispondiamo prima alle domande, come al solito, o ai contributi, e poi lavoreremo sulla IX^ **ICONA che vi farò vedere come esemplificazione di quello che abbiamo pregato**, di quello che voi avrete affrontato, cioè il discorso di Gesù che continua.

DOMANDE E CONTRIBUTI

Ci siamo resi conto che non è una preghiera ma è una professione di fede, è la nostra 'identità di figli che viene fuori'".

Di fatto basta pensare alla premessa: "Non sono vane parole come quelle dei pagani, dice l'essenza, "Noi siamo figli e lui è il papà". È proprio questo lo **scopo con cui Gesù ci trasmette** quella che non è una preghiera fatta di parole (*"Non sprecate parole"*), ma che è **l'esprimere una relazione: "Figli con il proprio papà"**, e quindi è molto importante capire questo.

"Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo", ci crea tanti problemi.

Già Luca chiarisce: “Come anche noi infatti”, Luca aggiunge un “infatti”, cioè dice: “Noi questo lo facciamo perché siamo tuoi figli”; non dice come appare qui: “Nella misura in cui noi li rimettiamo, tu rimettiti a noi”; però lo sviluppo finale è molto forte, perché **Gesù riprende proprio quella espressione lì e la sviluppa, vuol dire che ritiene essenziale quell'atteggiamento; come possiamo noi dirci figli di un Dio che perdona, se non perdoniamo**, cioè **tradiamo l'identità**; per cui lui punta molto su questo, dice: “*Se siete figli, dovete avere i tratti del volto di vostro Padre, e siccome lui è un Dio che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti*” voi **non potete fare diversamente, sennò non siete più figli**.

Quindi non è un ricatto: “*rimetti a noi come noi li rimettiamo*”, non dice nella stessa misura, Luca ci dice l'orientamento, perché anche secondo Luca era ambiguo, e difatti lui lo corregge. Immaginate se corregge una parola di Gesù, qui si tratta di capire bene cosa Gesù ha detto, e allora Luca non ha problemi e dice: “*anche noi fatti li mettiamo*”, cioè, se siamo figli, anche noi li rimettiamo, quindi tu fa verso di noi perché anche noi facciamo questo essendo tuoi figli, quindi è uno specchio: “Io guardo te e, come figlio, non posso fare che quello che fai tu”, è abbastanza chiaro?

È interessante questo, che Luca corregge, molto interessante perché l'idea è dire: “Devono capire bene cosa dice Gesù”; se a lui sembra un po' ambiguo vuol dire che lo è in realtà per il nostro linguaggio.

DOMANDA: *Una chiarificazione sul “sia santificato il tuo nome”.*

Questa è la domanda fondamentale, c'è **nel Profeta Isaia una denuncia che Dio fa al suo popolo e dice proprio: “Tu non hai santificato il mio nome in mezzo alle genti”, cioè non lo hai fatto conoscere, non lo hai rivelato**, perché non ti sei comportato bene, ti sei comportato come tutti gli altri. “*Sia santificato il tuo nome*”. Qual'è il suo nome intanto? “Padre”! Ce lo dice all'inizio; allora **“che tutti possano conoscere te come Padre, che questo nome “Padre” possano benedirlo, proprio perché riconoscono il tuo agire in noi: “Vedano le vostre opere buone e diano lode al Padre vostro che è nei cieli”**”. Ecco cosa significa “sia santificato il nome”; se vedono le vostre opere buone dicono: “Se loro sono così, che buono è il loro Padre, che Santo è il loro Padre”. Questo è santificare il nome.

Israele era stato chiamato anche lui a far conoscere ai popoli un Dio così vicino come il tuo Dio è vicino a te, e poi, in qualche occasione i Profeti si lagnano e dicono: “Tu non hai fatto benedire il nome di Dio con il tuo comportamento, perché sei stato come gli altri, hai fatto come gli altri”.

DOMANDA: *“Padre nostro che sei nei cieli” è un Dio che è altro?*

No, è la caratterizzazione di quella distinzione che Gesù poi concretizzerà quando dirà: “*Non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello dei cieli*”, cioè **la paternità che viene dall'alto è l'unica vera paternità**, Dio solo è Padre, ogni paternità proviene da lui; cioè dice: “*Che sei nei cieli*” **per distinguerla da qualunque altra paternità terrena**. Gesù lo chiarirà quando dirà: “*Voi siete tutti fratelli, avete un solo Padre, quello che è nei cieli*”; perché, in fondo, c'erano tante paternità che si rivendicavano anche in Israele: nostro padre Abramo, nostro padre Giacobbe.. Quindi uno solo è il Padre, cioè **la vostra identità come figli viene da quel Padre lì e da nessun'altra fonte**. E' talmente radicale Gesù in questo: “Faccio quello che vedo fare da Lui, dico quello che dice Lui”, dice: “Una sola sorgente, ed è Lui”. Quindi in questo senso “nei cieli”.

Luca non sentirà il bisogno di chiarirlo perché ormai la Chiesa di Luca non è più tanto ebraica; allora dice: “*Quando pregate dite Padre*”, per lui è sufficiente.

DOMANDA: *Questo “Non abbandonarci alla tentazione” ci ha fatto discutere molto.*

Perché è una traduzione possibile, certamente meglio di “*non indurci*”, perché già andava in

contraddizione con altre parti della scrittura: “*Dio non tenta nessuno*” dice Giacomo, quindi andava in contraddizione. La parola greca è “*eis enenche*”, che vuol dire “*condurci dentro*”; naturalmente parte da un principio: “*Che il soggetto di qualsiasi cosa, per un pensare ebraico, è sempre, solo Dio; non può accadere qualcosa senza che lui ne sia il soggetto*”. Allora anche la tentazione viene vista sotto la sua visione, Allora cosa si chiede: “**Poiché noi entriamo, tu fa che ne usciamo, fa che non cadiamo dentro, fa che non restiamo dentro, fa che la tentazione non abbia esito positivo portandoci lontano da te**”.

La migliore traduzione, secondo me, è quella francese e quella spagnola:

- i francesi hanno tradotto “**fa che non cadiamo nella tentazione**”;
- gli spagnoli “**fa che non entriamo, cioè che non ci perdiamo dentro**”.

Loro hanno fatto questa scelta, i nostri Vescovi hanno scelto la traduzione già fatta della Bibbia del 2008, e là c'era scritto “**non abbandonarci**”, che per carità, il senso può esserci se volete, però l'idea che Dio possa abbandonarci non piace a nessuno, perché Dio non ci abbandona mai, se lo chiamiamo papà. Secondo me non è la migliore traduzione, è già meglio di non indurci, ma i francesi e gli spagnoli hanno tradotto meglio come senso.

DOMANDA: *Questa nuova espressione stenta ad entrare, si va avanti ancora con quella precedente.*

Stenta ad entrare ma, poi a son di dirlo andrà bene.

oooooooooooooooo

Allora, una breve sintesi per farvi capire la **struttura** che Matteo usa per questa parte del discorso della montagna; notate queste sono cose semplici però: prima del Padre Nostro e dopo il Padre Nostro:

- **prima del “Padre Nostro”, per 7 volte, nomina il Padre:** “*Diano lode al Padre*”, “*Siate figli del Padre vostro*”, “*Siate perfetti come il Padre vostro*”, “*Non c'è ricompensa presso il Padre vostro se non perdonate*” eccetera eccetera;
- **dopo il Padre Nostro, ancora per 7 volte, nomina il Padre:** “*Il Padre vostro perdonerà*”, “*Il tuo Padre vede nel Segreto*” eccetera eccetera;

Sette prima e sette dopo, il che è probabilmente voluto, è proprio uno schema, una cornice; **quindi il Padre Nostro ha la sua cornice.**

- **Nella parte precedente l'orizzonte sono gli altri:** “*Vedano le vostre opere e diano lode al Padre*”, “*Siate figli del Padre perdonando fino ai nemici*”, “*Siate figli mostrando il volto del Padre nostro*”;
- **Poi c'è la preghiera;**
- **nella parte seguente c'è invece il rapporto con lui.** “*Fidatevi di lui*”. “*Abbandonatevi a lui...*”

Allora vedete, la preghiera del **Padre Nostro è davvero un'identità che sta fra la nostra relazione con gli altri e la nostra relazione con Dio**; questa identità di figli ha due versanti: **Mostrarsi figli** (ecco la testimonianza, il perdono, le opere buone: “*Vedano le vostre opere buone*”, “*L'amore ai nemici*”, “*La sincerità*”, “*Nel segreto e non per farsi vedere*”. Interessante quella prima parte, notavo che parte dicendo: “**Vedano le vostre opere buone**”; poi, al capitolo 6 dice: “**Non fate le vostre opere per essere visti**”, quindi loro vedono, ma non perché voi vi fate vedere, cioè **sia proprio per testimonianza non perché lo scopo è farvi vedere**; è davvero interessante l'equilibrio che lui ci chiede di avere;

Mostrare il padre, dice: “Non siete una setta che deve vivere in segreto, le vostre opere le fate agli altri e vedendole, dovrebbero dire: “Che buono il Padre di questa gente”, ma se voi invece fate perché vi dicano: “Bravi”. Quindi vuol dire **liberi dall'esito**, voi fatele e **siano una buona testimonianza del Padre**, ma non per essere visti; quindi non vi interessa che vedono o non vi vedono loro. E' il Padre vostro che sa che voi state vivendo da figli, e **questo servirà a lui come testimonianza per farsi vedere agli uomini, per servirsi di questa testimonianza e manifestarsi agli uomini**, liberi dall'esito.

Veniamo alla parte che segue il Padre Nostro:

IX ICONA

Molto sviluppata, cioè molti versetti (lo vedete nel vostro libro a pagina 192), è un bel pezzo, però abbastanza omogeneo per cui possiamo anche affrontarla con molta semplicità; anche questa è **divisa in due parti**:

- **la prima** è come un ingresso; ormai cominciamo a conoscere il modo di procedere di Matteo, mette sempre una chiave, un portale a ogni discorso. Anche qui c'è anche un portale, lo leggiamo: ***24Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza***, dove la ricchezza è la famosa mammona, che purtroppo in italiano non dice niente, quindi ecco che lo hanno tradotto con ricchezza, ma non è ricchezza è qualcosa di più, adesso lo spieghiamo: perché la radice di mammona è il verbo “amen, amman”, vi ricordate? Vuol dire “aderire”; allora **non si intende la ricchezza in quanto denaro, ma tutto ciò a cui io appoggio la mia vita, mi dà sicurezza, al posto di Dio**: può essere il conto in banca, ma può essere anche una casa, può essere anche un'amicizia, ciò che mi dà sicurezza, a cui io ho appoggiato la mia vita. Non puoi appoggiarla su due punti, perché non si tratta semplicemente di una stampella, ma di **una relazione che nasce fra te e colui a cui hai appoggiato la vita. Allora o uno diventa il tuo signore, ma non lo può essere più l'altro, o viceversa: scegli a chi vuoi appartenere**. Qui non si tratta quindi di un padrone, nel senso del termine umano, che ci ha assoldati, che ci ha ingaggiati, ma **si tratta davvero di una signoria a cui tu sottometti la tua vita**. Non puoi sottometterla alla signoria di questo Padre di cui abbiamo appena pregato (“Venga il tuo regno”), non puoi chiedere che la sua signoria si manifesti su di te, se hai altri idoli a cui hai affidato la tua vita.

Ecco, lo mette subito in premessa: non si può, proprio perché non si tratta semplicemente di un equilibrio di forze. Sapete come si dice in Veneziano: “Mal no fa, femo anca questo”. No! Questo non esiste con il Padre: **o è Padre, e se è Padre non può essercene un altro che ha la stessa prerogativa nella tua vita; o ti appoggi a questo Padre o altrimenti ti appoggi a qualcos'altro, ma a lui no**: “Non si può servire a due padroni”; allora “mammona, amman”: o dici amen al Padre, o lo stai dicendo a qualche altra realtà, ma quando ti sei appoggiato (Ricordatevi l'amman è il bambino aggrappato alla madre, questo è l'amen che diciamo), o ti aggrappi a Dio, oppure ti sei già aggrappato da qualche altra parte, ma a lui no, sparisce dall'orizzonte. E noi quindi non possiamo dire con troppa superficialità “Padre nostro che sei nei cieli”, dovremmo sempre verificare se questo è ciò che davvero vogliamo, e se questo è ciò che dice la nostra vita: che lui è Papà nostro, che noi ci stiamo appoggiando a lui..

- Ecco allora le **conseguenze**: come posso verificare se ho appoggiato davvero a lui la mia esistenza? **Ecco la seconda parte** che chiede che siamo liberi dalle angosce, qui le chiama preoccupazioni: occuparsi prima di qualcosa perché riteniamo di essere quasi in pericolo, che ci venga a mancare:***25Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?*** Ecco allora **le 3 preoccupazioni** essenziali che lui ci dirà subito dopo, sono preoccupazioni dei pagani. Notate, non ci dice: “non occupatevi”; cioè non ci dice che questo non ci deve riguardare. Tu devi mangiare, devi bere, devi vestirti, sono beni essenziali; però ricordati che tu vali più di quelle cose, **quindi che tu non abbia da preoccuparti di quelle cose più della stessa vita, di come vivi. Tu sei tutto preoccupato di cosa mangerai e non sai perché vivi: è l'uomo contemporaneo**. Guardate che è così, è l'uomo contemporaneo che è stato riempito di preoccupazioni perché non pensi a come vivere, perché a come vivere ci pensano gli altri, e quindi tu firmi una cambiale in bianco. **Il Padre ci vuole liberi** e per questo, non semplicemente perché è buono, ci sta dicendo Gesù, **ma perché realmente tutto viene da lui, tutto, e non esiste nulla che non sia dono suo, quindi imparare anche dalla natura**.

Ci dà questi due esempi, due belle immagini..***26Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre*** (mi ha fatto notare

un commentatore che un immagine evoca i lavori maschili, una evoca i lavori femminili: perché gli uccelli mietono e raccolgono, sono lavori maschili; loro non lo fanno, eppure il Padre si prende cura. Che non vuol dire semplicemente che sono nelle mani di Dio, vuol dire che davvero da mangiare per loro c'è nell'economia del mondo). ***Non valete forse più di loro?*** (e quindi voi siete più importanti di questi uccelli. Poi una finale su questo primo esempio degli uccelli del cielo che è una specie di sottile ironia) ***27E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?*** (qui il brano è un po' ambiguo: se non puoi fare questo, se la tua vita è davvero nelle mani di Dio perché tu non puoi allungarla, ma non puoi neanche allungarti di un dito: gioca fra il farsi più grande o vivere di più, gioca fra queste due possibili interpretazioni in greco, è ironico e: "Ti preoccupi, e pensi di poter salvare la tua vita solo perché hai il magazzino pieno? Questa notte stessa ti sarà chiesta la tua anima, e quindi hai lavorato per niente; ecco c'è quella parabola di Luca, poi Matteo ne presenta delle altre. Quindi il primo esempio: "guardare gli uccelli" dei quali effettivamente il Padre si prende cura, e tu vali molto più); ***28E per il vestito, perché vi preoccupate?*** (Poi ecco i gigli, l'altra grande preoccupazione di cosa indosseremo, che può voler dire anche qualcosa di più del semplice vestito: cioè noi cristiani ***quale immagine daremo di noi?*** ***Non preoccupatevi dell'immagine, ma guardate alla sostanza;*** osservate i gigli, che immagine danno del loro creatore? La bellezza, l'armonia, il profumo; e allora ecco qui l'arte femminile, dice: "Loro non cuciono, non filano, non fanno quelle cose che le donne invece fanno per creare questi vestiti, questo abito che poi copre la nostra nudità, ma che invece ***i cristiani davvero non hanno bisogno di coprire ciò che vivono nella semplicità del loro essere, cioè la loro identità deve essere un'identità chiara come quella del Signore. Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano.*** ***29Eppure io vi dico che neanche Salomone*** (Salomone non era vestito così bene, come a dire: "Neanche lui, per quanto si fosse coperto di oro, per apparire il più splendido dei Re, perché Salomone è descritto così, non mostrava una bellezza così". Vi ricordate la Regina di Saba che si meraviglia e si stupisce di lui? Un giglio stupisce di più. E' una riflessione profonda, cioè è ***una creatura da niente, è l'erba del campo, eppure è di una perfezione assoluta perché è se stessa, e non ha bisogno di coprirsi, non ha bisogno di mettere una maschera, per cui la sua bellezza è essere sé stessa,*** Adamo nella sua nudità. Gesù è così, sulla croce non ha bisogno di coprirsi per mostrare quanto è bello, è la bellezza dell'amore. Allora l'invito al non preoccuparsi del vestito è proprio questo, non preoccupatevi di come apparire), ***con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.*** ***30Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede*** (qui viene fuori l'espressione su cui dovrete fermarvi perché quello è il vero problema: "gente di poca fede". Cioè il problema per cui ci si preoccupa di apparire, per cui ci si occupa di accumulare, di avere ciò che serve è ***perché non ci fidiamo davvero di questo Padre che Gesù ci ha rivelato,*** che Gesù ci ha mostrato. Quante volte Gesù userà questa espressione con i suoi discepoli: "*Uomo di poca fede*". A Pietro, quando lo tira su dall'acqua: "*Perché hai dubitato*", "*Ma non avete ancora fede?*", "*Non vi ricordate dei pani (non avevano capito)?*". Ecco, ***questa fede che è veramente alla base di questa identità di figli;*** figli di un papà a cui o seriamente ci affidiamo, o crediamo davvero che nelle sue mani siamo al sicuro, ***allora non ci preoccupiamo ma ci occupiamo,*** oppure è evidente che ci appoggeremo altrove. Ecco quindi: i gigli del campo e gli uccelli del cielo diventano queste due immagini forti che ci ricordano che ***tutta la creazione è in mano del Creatore, e che il creatore è Padre, e noi valiamo ai suoi occhi molto di più di tutte le cose create, perché siamo suoi figli.*** Detto questo, o questa è professione di fede, sta dicendo Gesù, allora voi vi fiderete, o altrimenti se sono solo parole, "amman" lo direte ad altre cose, ma in quel momento smettete di essere figli). ***31Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo*** (sintesi)?" ***32Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani*** (allora o voi vi comportate come i pagani, allora non siete più cristiani, figli ma mostrate il volto del mondo, o vi comportate come figli e allora mostrate il volto di vostro Padre, noi parliamo al mondo di ciò che viviamo, non di teorie che dobbiamo annunciare o di chissà quali contenuti teologici). ***Il Padre***

vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno (qui torna l'inizio del discorso della montagna: “Il Padre sa ciò di cui avete bisogno; non sprecate parole; il Padre sa, non ha bisogno che siate voi a dirgli cosa fare”. Qua Gesù è ironico: quante preghiere sprecate per dire a Dio ciò che è bene che lui faccia per noi, senza pensare che il Padre sa: mi ha fatto lui, sono suo figlio). ³³**Cercate invece, anzitutto** (Non dice che le altre cose non vanno cercate, ma **c'è un primato**: tu sei tutto preoccupato per queste cose e non ti interessi del **Regno di Dio**. Non va bene! Preoccupati del regno di Dio e di queste cose ti occuperai, ma vedrai che poi sarà primo il Padre a sorprenderti. (I nostri Santi ci dicono che è così, noi non ci crediamo, ma i nostri Santi avevano fede, quindi dobbiamo anche fidarci di loro, della loro testimonianza.). **Il regno di Dio** (“Venga il tuo regno”, ecco la preghiera del Padre Nostro, cercate anzitutto il regno di Dio, traduciamo: **cercate la signoria che Dio vi ha mostrato in Gesù Cristo, è la signoria dell'amore**). “Venga il tuo regno”, quindi **che tu possa davvero essere il Signore di ogni uomo, perché allora quell'uomo scoprirà di essere amato**; la signoria di Dio non è altro che quella che si è manifestata nella croce di Gesù, è la signoria dell'amore. Gesù dice: “**Il regno di Dio è qui**” perché lui si lascia muovere dalla signoria di suo Padre, è **obbediente**, e quindi dice: “Ecco, il Regno è qui”, **perché il Padre con me può mostrarvi la sua signoria**. E che cosa fa la signoria del Padre, cosa impone a Gesù? **Di amarci**. Allora: “**Venga il tuo regno**”: che noi, come Gesù, ci lasciamo muovere dalla tua signoria che ci chiede di amare i fratelli. Ecco la signoria, il Regno è questo, mica altro. **Il regno viene quando noi ci amiamo, perché ci lasciamo muovere da lui e non da altre forze**, da altre divinità umane eccetera) **e la sua** (di Dio) **giustizia** (non ciò che è giusto secondo noi, ma ciò che è giusto secondo te. Ricordate che questo è il Vangelo della Giustizia di Dio, è partito con:

- Giuseppe, uomo giusto, che non fa quello che dice la legge ma quello che è bene per Maria, e quello che vuole Dio, cioè lo ascolta;
- e Gesù dice a Giovanni Battista: “Lascia fare, che si compia ogni giustizia” tutto ciò che è giusto, ma secondo Dio. Quindi, **cercate il Regno è ciò che è giusto secondo Dio**, e questo chi ve lo dice? Gesù, **ciò che è giusto secondo Dio te lo dice il Vangelo**: perdona i nemici, non giudicare, questo è giusto secondo Dio (se non cerchi la sua giustizia cerchi la tua), **e tutte queste cose** (quelle per cui si preoccupano i pagani) **vi saranno date in aggiunta** (a voi sono garantite se siete figli e credete che Dio è vostro Padre).

Questa è la fede che Gesù ci chiede, questa è la fede che noi professiamo tutte le domeniche con la preghiera domenicale. Sapete che il Padre Nostro si chiama la preghiera domenicale, perché nasce dalla Pasqua ed è espressione della vita nuova che nasce dall'incontro con la Pasqua di Gesù, cioè il battesimo. Il battesimo è la Pasqua della mia vita, lì mi è stata consegnata la preghiera pasquale che viene chiamata preghiera domenicale.

³⁴**Non preoccupatevi dunque del domani** (Ecco la seconda espressione del Padre Nostro: **Dacci oggi quello che ci serve, e domani sarai ancora tu; quindi non accumulate**, che è invece quello che il mondo ci ha insegnato a fare, che la Chiesa fa normalmente, mettendosi al sicuro perché non si sa mai. **Lo spirito del mondo è entrato e perciò lo Spirito Santo esce, non è più in gioco**. . Quindi non preoccuparti del domani, **perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena** (è la traduzione del dacci oggi)).

CAPITOLO 7

L'ultima parte, **gli ultimi 5 versetti del capitolo 7**, uno sviluppo se vogliamo, dove si orienta a vedere **cosa significa dire “Padre Nostro” tra di noi cristiani**. Fino ad ora ha visto noi nei riguardi delle cose di questo mondo (mangiare, bere, vestirsi), **adesso dice noi nei riguardi gli uni degli altri, noi come testimoni della fraternità che nasce dal dire “Padre Nostro”**.

¹**Non** (Prima di tutto è **l'unico no di tutto il Vangelo**, notatelo perché vuol dire che c'è una ragione; Gesù non dice mai “non fare”, dice “amate, servite, perdonate”) **giudicate** (questo è importantissimo, perché un tratto fondamentale del Dio che Gesù ci rivela come Padre è che non giudica; Gesù dice: “Io non giudico nessuno, non sono venuto a giudicare, a condannare, ma a

salvare”. Allora voi figli non potete permettervi di assumere questo tratto del volto, che contraddirebbe il Padre che avete invocato, che perdona e non giudica. Il giudizio uccide il fratello, non ha fiducia che possa cambiare; e molto spesso il mondo assume questo criterio, anzi lo vuole, lo invoca: “Voglio giustizia”, e spesso vuol dire “Voglio morte”.

Dio ha fiducia nell'uomo, sempre, perciò non giudica; non è che non giudica perché è buono, ma perché è Padre e sa che l'uomo può cambiare; crede nell'uomo e quindi l'uomo deve credere nel fratello. Non giudicate , per non essere giudicati; (sennò, questo sembra una minaccia: se voi giudicate vi mettete dentro una logica che vi è avversa, che è quella dell'essere giudicati, ma non da Dio, Dio non è il soggetto. Volete giudicare? Vi troverete dentro un giudizio e non ne andate più fuori, perché poi risponderete con un altro giudizio e via dicendo; è come la violenza, rimbalza. **Il giudizio è una forma di violenza, ma soprattutto di non fiducia nell'altro.** Quindi, questo primo versetto non è una minaccia, vi verrà magari obiettato: “Eh, ma allora ti dice non fare questo sennò io te lo faccio a te, questo è un Dio vendicativo”. No, non giudicare perché ti troverai a essere giudicato dal mondo. Quante volte la Chiesa giudicando il mondo non ha fatto altro che attirare giudizi su di sé? Questo sta dicendo Gesù; noi abbiamo sempre inteso questa frase che se noi giudichiamo è lui che ci giudica, quasi a dire: “Stai attento che io sono più grande, se tu fai questo io lo faccio più di te”. Ma vi immaginate? Questa frase è molto importate, **rimuovere il giudizio per non assumere l'atteggiamento del mondo, perché poi ti si riversa contro, perché il mondo ti giudicherà.** Pensate ai Martiri, non hanno potuto essere giudicati; è questo che ha fatto saltare l'impero che pensava che ne avrebbe avuto un giudizio: “Io ti prendo per la carne, tu dici tutto il male di me e quindi mi giustifichi nel farti fuori”. Il martire non giudicava, pensate a Stefano: “*Signore perdona loro perché non sanno quello che fanno*”, dice le parole di Gesù, e il carnefice rimane stupito, non può più giudicarlo.

Insomma, c'è una logica in questa frase, questo versetto è una bomba, ma ci insegna davvero come stare nel mondo per non cadere nel tranello del mondo). ²**perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi .** ³**Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio.** Usa un'immagine, che ci è molto simpatica: “pagliuzza e trave”, che è l'immagine conclusiva, che indica un certo atteggiamento che Gesù definisce “*ipocrisia*”, cioè nascondersi dietro, “*ipo crino*”, mi nascondo sotto. L'immagine della pagliuzza e della trave, che fra l'altro trovate anche nel testo in una bella immagine che è quella proprio della pagliuzza e della trave: c'è una grande trave è una piccolissima scheggia che va verso l'occhio dell'altro, è simpatica questa espressione qua. Tu sei tutto preoccupato di correggere gli altri, perché è quello che ti appare subito; ma quello che è il difetto dell'altro, se tu non hai un atteggiamento critico verso di te, se tu non sei uno che si sta convertendo, se tu non sei uno che riconosce di avere lui per primo bisogno della misericordia, del perdono di Dio, non hai l'occhio limpido per vedere, perché sei preoccupato di rivendicazioni, sei preoccupato di giustizia, **non sei preoccupato del bene dell'altro**, e allora si ingigantisce quel difetto. **L'unico che può aiutare il fratello a correggersi è chi si sta correggendo, perché capirà, perché la sua parola sarà una parola buona, fraterna, perché lui per primo si mette in gioco;** dirà: “Guarda, anch'io, per questo te lo dico”, e quindi si farà accettare. E' semplice il fatto, perché anche la tua sarebbe una pagliuzza, ma vista da vicino, e non puoi vedere l'altro; non è sproporzione, è punto di vista: **se tu non hai visto la tua pagliuzza, cioè la riduci accettandola.... Com'è che Gesù rimuove queste travi? Chiedendo a chi le porta di accettarle.** Quando dice a Zaccheo: “*Vieni giù*”, non è che gli dice: “Sei una buona creatura”, ma gli dice: “**Accetta la tua situazione di uomo piccolo e accogli me**”, e vedrai che la trave si riduce a una pagliuzza!”. Bastava un atto di accoglienza, ma finché tu stai a guardare l'altro, si ingigantisce, tu ci vedrai sempre meno bene. Se tu invece cominci a lavorare su di te, il tuo sguardo sull'altro cambia, diventa come lo sguardo di Gesù su Zaccheo, su Matteo, sulla Maddalena. **Gesù ha l'occhio limpido, perciò dirà: “Io non giudico nessuno”.**

Allora cosa ci sta dicendo? **“Tra voi ognuno lavori su di sé, si converta all'Evangelo, al Padre, allora vi aiuterete davvero gli uni gli altri”**. Come puoi dire altrimenti: “Lascia che ti tolga questa pagliuzza, tu che hai una trave, tu che ancora non hai cominciato a guardare a ciò che tu devi fare su di te”.

Chi sono i **cristiani**? Non sono i convertiti, **sono coloro che sono in cammino di conversione**, quindi, ogni cristiano. “Non sono venuto a cercare i giusti”, **i cristiani non sono i giusti e perciò non hanno niente da dire sugli altri, ma su di sé sì**: “Io ho incontrato il Signore perciò sto cambiando”. E allora **se posso dire all'altro qualcosa, lo posso dire solo a partire da quello che sto dicendo di me**. Ecco perché: “si vedano le vostre opere buone”. **Le opere buone sono quelle della mia conversione. (Lavora sulla tua trave, riducila, falla diventare una pagliuzza, allora poi potrai aiutare).**? ⁴**O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c'è la trave?** ⁵**Ipocrita**(Ecco, allora, l'ipocrisia va superata. Perché giudico, qual'è la ragione? E' il mio orgoglio, il mio egoismo, la mia paura dell'altro. Allora purifica l'atteggiamento, allora potrai correggere, ma a quel punto non avrai più bisogno di correggere niente)! **Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.**

C'è una frase che è rimasta: ⁶**Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi** (allora “cani e porci”, è diventato modo di dire: sono gli animali impuri di Israele, le due realtà definite impure; infatti i pagani erano definiti cani (Gesù dice cagnolini). I porci, sapete, sono impuri per eccellenza. Allora, “gettare le perle ai porci”. **Il discorso**, se avete fatto attenzione a quello che abbiamo appena detto, **non è rivolto agli altri, siamo sempre noi**. E' inutile che raccogliate delle perle, come sono gli insegnamenti del Vangelo, se non avete ancora trasformato l'impurità della vostra vita, cioè ciò che in voi resiste al Vangelo, sennò sarete i primi ad arrabbiarvi con Dio: “Perché non hai fatto quello che hai promesso? Perché non ci hai dato....?”. Sarete i primi ad arrabbiarvi, ma perché non avete davvero lavorato su quella **resistenza in voi al Vangelo, che corrisponde alla trave e corrisponde a quello spirito del mondo che tende a prendere il posto dello Spirito Santo, cioè agire secondo il mondo e non secondo Dio**. Insomma l'invito è proprio a noi.

La perla cosa ci richiama? C'è un mercante che se ha trovato la perla, vende tutte le altre. Non potete metterla insieme alle altre, vi ribellerete voi per primi quando quella perla, insieme alle altre, non vi darà più lo splendore che voi avevate percepito all'inizio. Quindi io ho dato questa interpretazione (voi magari ne troverete mille altre), però **non riguarda il tuo rapporto con gli altri, i porci e i cani non sono gli altri** (lo dò per certo, perché l'andamento del brano è questo, sarebbe assurdo che Gesù ci dicesse questo). **Porci e cani siamo noi quando non abbiamo lavorato su noi stessi, pensiamo di essere stati purificati dal battesimo, e non abbiamo più lavorato su di noi**. E allora il Vangelo va gettato dove invece non sarà accolto, ma anzi creerà ribellione. Ecco, possibile interpretazione, cruccio dei traduttori.